

giovedì 16 e venerdì 17 settembre 2004
ore 21

Teatro Nuovo

Violin Concerto
Approximate Sonata

Ballet National de Marseille

In collaborazione con



Violin Concerto

per 20 ballerini

Coreografia di **George Balanchine** (1972)

ripresa per il Ballet National de Marseille

da **Karin von Aroldingen**

Musica di **Igor Stravinskij**

Concerto per violino e orchestra (1931)

Toccata: assieme e solisti

Aria I: Cinthia Labaronne,

Angelo Vergari (16.9) / Gilles Porte (17.9)

Aria II: Valentina Pace, Julien Lestel

Capriccio:

PICCOLE BALLERINE: Marion Cavaille, Cristina Crescenzi,
Benjamine Dupont, Mylène Martel

PICCOLI BALLERINI: Cyril Lassalle, Marcos Marco,
Thierry Vasselin, David Vincendeau

GRANDI BALLERINE: Eve Blazejewski, Delphine Boutet,
Florence Leroux-Coleno, Laurence Ponnet

GRANDI BALLERINI: Thibault Amanieu, Yannick Rayne,
Baptiste Herbert, David Trapani

Prima mondiale New York City Ballet - 18 giugno 1972, New
York State Theater

Entrato nel repertorio del Ballet National de Marseille
il 26 aprile 2003

Approximate Sonata

per 8 ballerini

Coreografia, scene, costumi e luci di **William Forsythe**

Musica di **Thom Willems**

Tricky: Pumpkin

PRIMA COPPIA: Delphine Baey e Frédéric Tavernini

SECONDA COPPIA: Laurence Ponnet e Julien Lestel

TERZA COPPIA: Agnès Lascombes e Angelo Vergari

QUARTA COPPIA: Mylène Martel e Gilles Porte

AL PIANOFORTE: Orlando Soccavo

Prima mondiale Frankfurt Ballet - 20 gennaio 1996, Francoforte

Entrato nel repertorio del Ballet National de Marseille

il 22 giugno 2001

Il Ballet National de Marseille riceve il sostegno di

Ministère de la culture et de la communication,

Ville de Marseille,

Conseil régional Provence-Alpes-Côte-d'Azur

Ballet National de Marseille

PRESIDENTE: Gabriel Kosman

DIRETTORE ARTISTICO: Norbert Schmucki

MAÎTRE DE BALLET: Bruno Cauhape

MAESTRO RIPETITORE: Thierry Hauswald

RESPONSABILE DI TOURNÉE: Sophie Becquart-Guis

DIRETTORE TECNICO E DI PRODUZIONE: Bruno Madala

ISPETTORE BALLO: Rémi d'Apolito

RESPONSABILE SUONO E VIDEO: Frédéric Granger

RESPONSABILE PALCOSCENICO: René Pautou

CAPO MACCHINISTA: Mathieu Maïda

SARTE: Aurélia Lyon, Nicole Murru

PROMOZIONE: Sophie Gueneau

Il **Ballet National de Marseille** si avventura in due universi coreografici molto diversi, dal neoclassico al contemporaneo. La serata si apre con il “classico” *Violin Concerto* del maestro Balanchine. Nel quadro dei balletti in “bianco e nero”*, questo brano è una teoria sapiente di assiami e pas de deux che rende omaggio alla grandezza di Stravinskij. I due pas de deux centrali rendono il pubblico partecipe delle difficili relazioni – fatte di “non detti” – che attraversano le due coppie, mentre il finale chiude con una nota più gioiosa di folklore russo.

* I balletti “in bianco e nero” sono chiamati così perché danzati senza scena, con costumi ridotti a tuniche, calze e magliette bianche e nere.



Dalla sua infanzia a San Pietroburgo, dove è nato nel 1904, Georgij Melitonovič Balančivadze (suo padre, compositore, era di origine georgiana) è cresciuto nella tradizione del balletto accademico, ereditata da Marius Petipa.

Passando attraverso i “Ballets Russes” di Diaghilev che si esibiscono a Parigi e Monte-Carlo (dal 1909 al 1929), **George Balanchine** incontra Igor Stravinskij e si apre alla modernità. Le sue prime coreografie (tra cui *Apollon musagète* del 1928) testimoniano già la volontà di fare del balletto una visualizzazione della musica, “trasformando il suono in movimento”. Il mecenate americano Lincoln Kirstein porterà questo “russo europeo” negli Stati Uniti per fondare la School of American Ballet nel 1934, che darà vita a più di una compagnia. Tra le altre, il New York City Ballet – che Balanchine dirigerà dal 1948 fino alla sua morte nel 1983 – con cui il coreografo potrà sviluppare la sua capacità di rendere attuale il balletto classico, arricchendone il vocabolario con incursioni nel music-hall e nel jazz, giocando sulla mobilità delle linee, sulla varietà degli enchainements, sulle combinazioni inattese dei passi, sulla rapidità degli spostamenti dei gruppi e dando l'impressione di un movimento perpetuo.

Nell'aprile del 1983, alla morte di Balanchine (aveva 79 anni), il catalogo delle sue opere – per il balletto, la commedia musicale, il cinema e anche il circo! – contava 425 coreografie (di cui numerose versioni di una stessa opera, perché Balanchine, figlio del suo tempo, rimaneggiava coreografia e presentazione generale: «il punto di vista cambia, gli interpreti anche», diceva). Un certo numero di coreografi di oggi – William Forsythe, in particolare – proseguono questo lavoro esplorativo di evoluzione del linguaggio classico.

Stravinskij ha scritto che in generale non amava i concerti per violino. Io sarei del suo avviso, se lui stesso non avesse scritto il suo concerto. Inoltre, tanti anni fa, ha rappresentato un'occasione per me – grazie all'Original Ballet Russe du Colonel Brasil – di comporre un balletto su questa partitura. Era il 1941. Il titolo era *Balustrade*, in gran parte dovuto a uno splendido paesaggio del grande artista Pavel Čelitčev, che aveva dipinto una scena dominata da una balaustra bianca in prospettiva, come sfondo. *Balustrade* fu presentato per la prima volta al Teatro della 51esima a New York, il 22 gennaio 1941, con Tamara Toumanova, Roman Jasinski e Paul Petroff nei ruoli principali.

Non mi ricordo più del balletto, ma perché rinnegarlo? Quello che ho fatto in quel momento era per quel momento, e quello che ho voluto fare per il nostro Festival Stravinskij con il New York City Ballet – nel 1972 – era molto diverso: tra il mio primo balletto e quello c'era uno scarto di più di trent'anni, i ballerini non erano più gli stessi e la musica mi piaceva ancora di più!

La partitura comprende quattro movimenti. La coreografia li osserva: ho creato per la parte centrale due pas de deux per due coppie sulle Arie. La Toccata introduce i solisti, seguiti da un piccolo corpo di ballo. E i quattro solisti partecipano anche al Capriccio finale.

Il miglior modo di penetrare il carattere proprio di queste danze è ascoltare la musica ancora una volta.

George Balanchine

(Programma del Festival Stravinskij – 1972)

Il Concerto per violino che preferisco è quello di Mendelssohn, ma non mi ha mai ispirato... Nel frattempo, i miei sottotitoli – *Toccata, Aria I e Aria II, Capriccio* – si riferiscono a Bach, in ragione della sostanza musicale, nel dialogo – per esempio – tra il solista e il primo violino dell'orchestra. L'ultimo movimento, *Capriccio*, contiene anche un dialogo con il fagotto, e il tessuto musicale è, in generale, piuttosto quello di una musica da camera che di una musica orchestrale... quello che mi interessava era esplorare tutte le combinazioni sonore del violino.

Igor Stravinskij

Mister B. e Stravinskij

George Balanchine ha coreografato 27 balletti sulle partiture di Stravinskij. «La musica di Stravinskij diede a Balanchine la lezione più importante della sua carriera: lui stesso poteva purificare la sua arte riducendo tutte le varianti ad una sola possibilità, l'inevitabile».

Bernard Taper, *Balanchine*, Ed. Lattes

* * * * *

Nel 1983 il pubblico francese scopriva grazie a Rudolf Nureyev, allora direttore della danza all'Opéra di Parigi, un giovane coreografo americano, **William Forsythe**. Da allora non ha smesso di imporsi come il coreografo contemporaneo più impressionante, degno figlio spirituale di Balanchine. Nato nel 1949 negli Stati Uniti, studia danza all'università di Jacksonville e più tardi alla scuola del Joffrey Ballet. Nel 1973 entra a far parte dello Stuttgart Ballet come ballerino e si cimenta con la coreografia. In sette anni, firma più di venti coreografie principalmente per lo Stuttgart Ballet. Nel 1984 assume la direzione artistica del Frankfurt Ballet e nel 1999 ne diventa l'unico responsabile artistico e amministrativo. Ha creato opere originali e innovatrici tra cui *Artifact*, *Pizza Girl*, *Skinny*, *New Sleep*, *Same Old Story*, *In the Middle somewhat Elevated*. Partendo dal neoclassicismo di George Balanchine, ha creato una nuova concezione della danza al passo con il secolo dell'elettronica che viviamo. Esprime una nuova modalità di pensare il corpo in movimento. Il suo linguaggio coreografico riunisce in una sintesi originale il vocabolario classico che possiede perfettamente e che destruttura attraverso l'impiego della velocità, dei disequilibri e delle interruzioni, e le innovazioni formali della danza contemporanea come lo spostamento del punto di vista, l'improvvisazione, il ricorso al caso, le interazioni con il testo e il teatro. La maggior parte delle musiche per i suoi balletti sono pezzi contemporanei, creati spesso dal suo compositore prediletto, Thom Willems. Le sue creazioni fanno parte del repertorio di New York City Ballet, Balletto di San Francisco, Ballet National du Canada, Ballet Royal, Covent Garden, Swedish Royal Ballet, Opéra de Paris.

Il secondo balletto del programma, *Approximate Sonata*, è frutto del genio di William Forsythe. Sostenuto da una partitura frammentata di Thom Willems, si avvicinano cinque pas de deux appassionanti per la loro complessità e molto diversi gli uni dagli altri, esempi magistrali di neoclassicismo spinto all'estremo dal lavoro prospettico del coreografo. I movimenti sembrano rispondere all'eco di accordi musicali, definendoli, perseguendo una forza interiore e un ritmo sincopato che gli è proprio. I ballerini si trovano, si separano e si riuniscono all'interno di uno spazio saturato di luce smorzata con cambiamenti bruschi, passando da un'atmosfera serena a un impulso improvviso, creando una tensione inusitatamente densa, dove l'accento è posto sulla qualità e l'essenza del movimento stesso.

Noah Gelber

Opera originale, ardente, dove i corpi obbediscono a qualcosa che non è né la vita né il caso. È forse questa forza interiore, dura e bruciante insieme, che sembra essere proprio la chiave del lavoro di Forsythe.

«Danse Conservatoire», 2001

Approximate Sonata è un nuovo omaggio ai corpi e al virtuosismo di William Forsythe. Questo pezzo descrive perfettamente il suo stile. La musica dell'olandese Thom Willems, compositore feticcio del coreografo, serve ad appoggiare l'impulso del ballerino, ammutolito da una dinamica personale.

«Var Matin», 2001